



Riparto, Balduzzi: criteri da rivedere. Le regioni si spaccano



secondo quanto previsto

transizione per tante Regioni, mentre il 2013 sarà l'anno zero con nuove modalità di impostare le problematiche». Proposte che non possono trovare dalla loro il Veneto: «Ci sono dati inconfutabili che testimoniano come il deficit della sanità italiana sia dovuto in grandissima parte a gestioni non oculate e ai relativi sprechi». Per questo, gli unici criteri riconoscibili sono «bisogni di salute dei cittadini, realtà epidemiologica, demografica e organizzativa». Insomma, ancora tutto da vedere. Ma quel che è certo è che la parola d'ordine del Ministero per il Patto salute sembra essere la qualità, «come base per essere legittimati a chiedere nuove risorse per il settore». In questo senso, «i piani di rientro non sono pensabili come uno strumento che obbliga a mettere solo i conti a posto, ma devono andare di pari passo con riqualificazione e riorganizzazione dei servizi che poi porteranno al vero risparmio».

Riprende la discussione sul Patto della salute, al centro di un convegno a Napoli alla presenza di Ministero e alcune Regioni, e ritornano a galla le consuete dinamiche in tema di riparto, con il braccio di ferro che vede contrapporsi nord e sud. Ma questa volta a mediare tra una Campania che richiede di rivedere i criteri alla luce anche del principio della deprivazione socio-economica e un Veneto che fa dei costi standard il suo cavallo di battaglia ci pensa il ministro della Salute, **Renato Balduzzi**, che apre alla possibilità di portare al tavolo sul Patto la questione e di avviare «qualche piccola sperimentazione che aiuti a capire come questo criterio può essere utile per determinare il riparto della spesa». Età e popolazione, è il pensiero del Ministro, «sono criteri importanti, ma possono non essere gli unici». D'altra parte gli sprechi andrebbero tagliati e i carichi distribuiti «secondo l'unico criterio possibile in uno Stato costituzionale, cioè l'equità. Chi più ha, più deve dare, dalla nostra Costituzione». Come a dire che «il 2012 sarà un anno di

Ripiano 2010, produttori e farmacie sulle barricate

Industrie e farmacisti non ci stanno a pagare di tasca propria il ripiano del deficit sulla spesa farmaceutica territoriale del 2010. L'obbligo arriverebbe dalla determina dell'Aifa pubblicata sulla Gazzetta ufficiale di venerdì scorso, ma le sigle delle due categorie la contestano per forma e metodo. La protesta più decisa pare quella delle farmacie, che con il loro sindacato Federfarma hanno già deciso di impugnare davanti al Tar il provvedimento dell'Agencia (a carico della quale potrebbe anche scattare un esposto alla Corte dei conti per inadempienza amministrativa).

La tesi dei titolari, in sostanza, è che lo sfondamento registrato nel 2010 deriva interamente dalla spesa per la distribuzione diretta, che il DI 78/2009 poneva a carico dei soli produttori (ciascuno in proporzione ai rispettivi fatturati sui medicinali acquistati direttamente dalle Asl).

Se le farmacie vengono chiamate a ripianare è perché Aifa e Regioni hanno deciso di "spalmare" il deficit sul totale della spesa territoriale, non disponendo di dati analitici che consentissero una suddivisione equa del "pay back".

Reazioni adirate anche dalle associazioni dei produttori, che alle Regioni dovranno restituire circa 17 milioni di euro. Per Farindustria, la determina dell'Agencia è «sconcertante» perché approvata «con oltre un anno di ritardo rispetto alla chiusura dei bilanci aziendali» e nonostante nel giugno scorso la Corte dei conti avesse decretato il rispetto del budget per la spesa 2010. Inoltre «permangono forti incertezze sui dati che hanno determinato» il deficit, tenuto anche conto del fatto che dal totale non è stata sottratta «la quota pagata volontariamente dai cittadini per scegliere il farmaco di marca».

Indispettita anche Assogenerici: «E' stupefacente» ha commentato il presidente dell'associazione, **Giorgio Foresti** «che la spesa territoriale 2010 venga rimessa in discussione dopo l'ok della Corte dei conti. E appare poi addirittura grottesco che siano chiamate al ripiano anche le aziende del generico, cioè quelle che hanno determinato nel tempo una costante discesa della spesa».